

UNA ESPERIENZA DI DIDATTICA DELL'EPIGRAFIA LATINA NELL'UNIVERSITÀ DI FERRARA

LIVIO ZERBINI, DANIELA PUPILLO

I

L'esperienza di didattica dell'epigrafia che è stata compiuta all'Università di Ferrara è nata da un progetto più generale che ha riguardato la "Didattica dell'Antico". Da alcuni anni, infatti, è maturata la consapevolezza, sempre più avvertita, dell'"inadeguatezza" nell'insegnamento della Storia antica del modello didattico tradizionale e pertanto si è sentita l'esigenza di rivedere l'impostazione allo studio e all'insegnamento dell'Antichità¹. Senza contare poi le numerose sollecitazioni in tal senso, che provenivano non soltanto dagli studenti dell'Università, ma anche dal mondo della Scuola, alla luce della nuova scansione della Storia antica nei programmi scolastici ministeriali, che, con la focalizzazione sulla Storia contemporanea, ha comportato un diverso equilibrio nei *curricula* e ha indotto a comprimere lo spazio dedicato all'apprendimento. A ciò si aggiunga, inoltre, in tempi più recenti, la riforma universitaria.

Per questi motivi, dall'anno accademico 1997/1998 è iniziato un vero e proprio programma di formazione sulla "Didattica dell'Antico", che ci ha indotti ad operare in tre direzioni:

- il rinnovamento didattico;
- la creazione di materiali di adeguamento alla nuova didattica;
- la formazione.

Comun denominatore di questo articolato percorso di ricerca di didattica della Storia antica è

stato l'individuazione di un approccio innovativo agli studi di Antichità, il cui obiettivo prioritario fosse quello di introdurre un nuovo concetto di didattica per quanto riguarda la Storia antica, non vincolato alla conoscenza preconstituita delle lingue classiche, ma alla necessaria ed insostituibile premessa costituita dalla conoscenza storica per affrontare qualunque fenomeno concernente l'Antichità.

L'esperienza più significativa su cui si è maggiormente insistito è stata la progettazione e realizzazione di un Corso di Perfezionamento biennale *post-lauream* sulla "Didattica dell'Antico", che è stato avviato con intenti sperimentali. Il Corso, attivato con modalità FAD, vale a dire con Formazione a Distanza, ha avuto come fine principale la didattica nell'Università e nella Scuola, pur non escludendo di indirizzarsi anche ad altri soggetti, che hanno fra i loro compiti istituzionali la didattica². Pertanto, il Corso di Perfezionamento sulla "Didattica dell'Antico", grazie al prezioso ausilio delle indubbie potenzialità della rete, ha consentito di rivolgerci a laureati, dottori di ricerca, insegnanti, formatori, operatori museali e culturali di tutt'Italia (a tutt'oggi circa seicento).

Uno dei punti salienti del programma sulla "Didattica dell'Antico" è stato l'individuazione di una disciplina che consentisse di stabilire un ponte fra la quotidianità attuale e quella del mondo antico, al fine di rendere immediatamente percepibile quanto i concetti legati alla più moderna cultura, quali visibilità, comunicazione e propaganda, fossero presenti e messi in atto ovunque ed in varie forme proprio attraverso l'epigrafia.

1. Si veda a questo riguardo: ZERBINI, L., "Verso una nuova didattica dell'antico", *Ricerche Pedagogiche* 128-129, 1998, 115-124; MATTOZZI, I.; PERILLO, E.; ZERBINI, L., *Didattica dell'Antico*, Ferrara 1999.

2. Per accedere al Corso e ai suoi contenuti si rimanda al sito Internet: www.carid.unife.it.

Nell'ambito del Corso, tra le tante unità didattiche proposte sulla "Didattica dell'Antico"³, grande spazio è stato dunque riservato alla didattica dell'epigrafia⁴, perché in essa è presente fin dall'origine un intento informativo e comunicativo che è ancora immediatamente riconoscibile.

Punto di partenza del ripensamento della didattica dell'epigrafia è stato quello di creare negli studenti maggiore interesse e motivazione nei riguardi della documentazione epigrafica, mettendo in evidenza l'ineccepibile capacità "comunicativa" delle iscrizioni.

Fare didattica dell'epigrafia non può essere più soltanto fare la lezione "tradizionale", ma il docente deve mutarne e rivederne la connotazione e la struttura, lavorando non più solo "frontalmente", ma interagendo maggiormente con gli studenti.

Per fare questo si è focalizzata l'attenzione su due aspetti che si sono ritenuti particolarmente importanti: la mediazione didattica (sul piano sia comunicativo sia cognitivo) e l'operatività.

Per connettere in modo adeguato sapere e apprendimento è sempre più necessaria da parte del docente una attività di riconfigurazione del sapere e di comprensione delle caratteristiche e dei bisogni cognitivi dello studente. La mediazione didattica è appunto il complesso delle operazioni necessarie per facilitare e rendere significativo il processo di apprendimento/insegnamento.

Alla luce di queste considerazioni, si è ritenuto quindi opportuno progettare materiali strutturati *ad hoc* per la didattica, non i manuali "tradizionali", ma testi destinati esclusivamente a rispondere ai bisogni dell'apprendimento e ai fini dell'insegnamento, in cui ci fosse una reale trasposizione didattica.

3. Elenco, a titolo d'esempio, alcuni titoli: MATTOZZI, I.; PERILLO, E.; ZERBINI, L., *Didattica dell'Antico*, Ferrara 1999; TRAMONTI, S., *Fonti storiografiche e didattica della Storia antica*, Ferrara 1999; HARARI, M., *I tramiti per la conoscenza dell'Antico: la cultura materiale*, Ferrara 1999; PUPILLO, D., *I tramiti per la conoscenza dell'Antico: l'epigrafia*, Ferrara 1999; DESANTIS, P., *Percorsi museali*, Ferrara 1999; ERCOLANI COCCHI, E., *I tramiti per la conoscenza dell'Antico: la numismatica*, Ferrara 1999; ROSATI, P.; MATTOZZI, I.; ZERBINI, L., *Storia e territorio*, Ferrara 1999; BECATTINI, M.; ZERBINI, L.; OLIVIERO, G., *Cinematografia e documentaristica archeologica*, Ferrara 1999; POMA, G., *Le istituzioni politiche e sociali greche in età classica*, Ferrara 2000; POMA, G., *Le istituzioni politiche e sociali del mondo romano*, Ferrara 2000; DONATI GIACOMINI, P., *Informatica e didattica dell'Antico*, Ferrara 2000; HARARI, M., *Percorsi archeologici*, Ferrara 2001.

4. A questo proposito si veda: PUPILLO, D., *I tramiti per la conoscenza dell'Antico: l'epigrafia*, Ferrara 1999.

Le unità didattiche che sono state create si caratterizzano così per l'introduzione metodologica, nella quale vengono precisati gli obiettivi che si intendono perseguire, per la presenza nel testo di temi e percorsi didattici, di una bibliografia essenziale ragionata, per chi intenda approfondirne i contenuti, e di un lessico di riferimento per i termini tecnici o comunque di uso non comune. È stato riservato poi ampio spazio agli esercizi, costruiti con l'intento di verificare l'effettiva assimilazione e sedimentazione del processo di apprendimento da parte degli utenti. A tal fine ad ognuno di essi viene inviato il relativo messaggio compensativo, vale a dire la risposta di riferimento, che consente la verifica dell'esattezza dei suoi elaborati. Altri *items* a risposta multipla sono in rete e questa parte esercitativa consente, alla fine dell'esercizio, di avere subito dopo la risposta, con la spiegazione dei motivi degli eventuali errori. Vi è quindi la possibilità di ininterrotto rapporto fra discenti e *tutor* per via telematica e attraverso i periodici incontri seminariali.

La strategia didattica che si è proposta all'Università di Ferrara per rendere efficace l'insegnamento dell'epigrafia, e che ha consentito di motivare maggiormente gli allievi nello studio, si fonda su una maggiore operatività (anche attraverso il ricorso alla multimedialità), la sola che consenta l'utilizzo strumentale delle conoscenze epigrafiche acquisite, in modo da fornire agli studenti gli strumenti per una decodificazione consapevole delle iscrizioni, nonché consolidare le loro capacità critiche. Dunque, non un mero studio teorico e meccanico, bensì una didattica induttivo-euristica.

L'attività euristica degli studenti sulle epigrafi è stata compiuta utilizzando il metodo inferenziale, lo stesso che sta alla base del processo di indagine delle fonti e che viene utilizzato nella ricerca storica.

Particolarmente formativo sul piano didattico risulta infatti mostrare ai discenti non soltanto le grandi potenzialità informative delle iscrizioni, ma anche che esse hanno in sé uno statuto potenziale di fonte storica e diventano tali nel momento in cui qualcuno, e non soltanto l'epigrafista, ma chiunque, decide di analizzarlo per trarne informazioni sul passato.

Inoltre, il mettere l'interlocutore di fronte a un documento destinato già in origine alla comunicazione diretta e concepito in modo da essere compreso attraverso un linguaggio uniforme, se vogliamo ripetitivo, persino da persone di mode-

sta, o pressoché nulla, alfabetizzazione, dà la possibilità, anche allo studente che conosca approssimativamente, o addirittura che non conosca, le lingue classiche, di recepire il messaggio, senza la "soggezione" che comporta l'approccio a un testo letterario. Non solo, ma per quello che riguarda l'epigrafia latina la presenza delle abbreviazioni consente al medesimo lettore di interagire con il testo e quindi di "assuefarsi" all'uso in maniera elementare della lingua, che diventa così strumento di comprensione e di interpretazione, non più struttura astratta.

L'esperienza di didattica dell'epigrafia compiuta all'Università di Ferrara, come già si è detto più sopra, si è rivolta non soltanto agli studenti dell'Università, ma anche alla formazione *post-lauream*, specialmente degli insegnanti e degli operatori museali, allo scopo di promuovere nelle Scuole e nei Musei una maggiore attenzione nei riguardi del patrimonio epigrafico, anche attraverso la preparazione di apparati didattici graduati in modo da poter essere utilizzati da diverse categorie di visitatori.

In considerazione di questo si è attuata una convenzione con il Centro per i Servizi Educativi del Museo e del Territorio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per l'attuazione di un progetto nazionale pilota, volto alla diffusione di modelli sperimentali sulla valorizzazione dell'epigrafia nell'ambito dell'educazione al patrimonio.

Particolarmente foriera di risultati, proprio perché fortemente connotata dal punto di vista didattico, si è rivelata la formazione rivolta agli insegnanti. Durante il percorso formativo si sono forniti ai docenti gli strumenti per ripensare la didattica tradizionale, promuovendo l'introduzione di nuovi itinerari tematici e "orientandoli", in termini propositivi e progettuali, fornendo in tal senso un supporto scientifico, nella creazione di percorsi didattici legati all'epigrafia. I materiali predisposti per le unità didattiche possono essere inoltre utilizzati dagli insegnanti, in tutto o in parte, nella programmazione, poiché non viene presentato solo un orientamento conoscitivo e scientificamente attrezzato sui contenuti e saperi disciplinari dell'epigrafia, ma soprattutto vengono indicate proposte di lavoro da attuare in classe.

Leggere le epigrafi costituisce un'attività didattica utile ed efficace, fonte di infinite osservazioni da parte degli studenti, se ben guidati dagli insegnanti nella loro corretta esegesi, e può essere lo spunto per un approccio interdisciplinare assai

interessante, da realizzarsi ad esempio in una classe del biennio dei Licei, quando vengono dati i primi elementi della lingua latina, alla scoperta di quegli aspetti del mondo antico che spesso i libri di testo, volti come sono a dare le nozioni fondamentali, non riportano. I primi testi da sottoporre all'attenzione degli allievi possono essere così le iscrizioni, cioè testi semplici, ma non banali, e soprattutto in vero latino, sia per la loro semplicità linguistica, sia per la possibilità di sviluppare in modo progressivo una riflessione sull'evoluzione storica della lingua.

Nell'ambito di una rinnovata didattica del latino nel biennio le epigrafi consentono ai discenti un approccio diretto e immediato ai testi, interessanti per la loro concretezza e realtà, affrontando da subito alcuni elementi fondamentali nello studio della lingua e della civiltà latina. Attraverso le iscrizioni gli studenti infatti sono in grado, senza aver bisogno di particolari competenze e preconcoscenze, di svolgere un'analisi morfosintattica del testo, motivandoli in tal modo all'apprendimento, ciò che lo studio meccanico delle declinazioni o le traduzioni di frasi "inventate" e prive di senso reale non può riuscire a fare.

Ma l'epigrafia costituisce innanzitutto un modo diverso, vivo ed efficace per avvicinare gli studenti alla conoscenza e allo studio della Storia antica, specialmente se l'utilizzo delle iscrizioni nella prassi didattica si connette all'identità storica del territorio e della realtà in cui essi vivono.

Significativa a questo proposito è stata l'esperienza compiuta da una classe del Liceo Classico di Ferrara, con il supporto scientifico e tecnico dell'Università. Gli allievi sono stati coinvolti dai loro insegnanti in un progetto, in cui l'epigrafia, la ricerca storica locale e l'impiego dei nuovi *media* ne sono stati i cardini. Partendo da una stele, quella di *Ulpia Athenais*⁵, gli studenti hanno in maniera induttiva "ricostruito" la storia della necropoli romana di Voghenza, riportando in tal modo le fonti al centro del "fare storia". La fase conclusiva di questo articolato progetto didattico è stata la realizzazione di un video, dal titolo "Voghenza: una necropoli romana", che rappresenta una chiara esemplificazione della valenza didattica dell'epigrafia come tramite per la conoscenza dell'antico⁶.

5. AE 1976, 228.

6. ZERBINI, L., *Voghenza: una necropoli romana*, Ferrara 1999.

Infine, nell'ambito della formazione *post-lauream* dell'Università di Ferrara sulla didattica dell'epigrafia particolare interesse è stato inoltre rivolto agli operatori museali (anche in tal senso si spiega la sopracitata convenzione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali), affinché le iscrizioni non siano, come purtroppo spesso avviene, "relegate" negli angoli più riposti dei musei, ma possano assurgere alla giusta dignità di fonti scritte e rappresentare una vera e propria "risorsa" didattica e come tali meritevoli di maggiore attenzione negli allestimenti e nelle esposizioni museali.

II

Costituisce indubbiamente una importante novità il fatto che nell'ambito di questo Congresso sia stata istituita una sezione dedicata alla didattica dell'epigrafia per riflettere sia sui tanti mutamenti che avvengono nel mondo scientifico, sia sulla diffusione e l'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione e di certe attuali tecnologie, che permettono un approccio non tradizionale alla disciplina.

E' una riflessione ineludibile soprattutto in Italia, dove la riforma della didattica, entrata in vigore lo scorso anno nell'Università italiana, ha comportato vistosi e profondi cambiamenti: sono stati creati nuovi corsi di laurea in relazione a nuove figure professionali, ma è stata anche imposta una riduzione degli anni necessari al conseguimento della laurea (da quattro a tre), con un conseguente forte ridimensionamento dei programmi di studio e l'emarginazione di alcune discipline⁷.

Per quanto riguarda in particolare l'epigrafia latina, nella nostra Università di Ferrara l'insegnamento, un tempo rivolto soltanto ai giovani interessati in modo specifico alle civiltà classiche e che già conoscevano la storia antica, è ora offerto anche a studenti di nuovi corsi di laurea, come quello in Operatore del Turismo Culturale, studenti che spesso non conoscono la lingua latina e, per i loro *curricula* precedenti, hanno poca dimestichezza con l'antichità romana. Di conseguenza si è reso necessario da parte dei docenti un ripensamento approfondito sulle metodologie di insegnamento: non si può più pensare di formare dei giovani 'epigrafisti'

7. Cfr. "L'insegnamento dell'epigrafia in Italia", *Epigraphica* 63, 2001, 288 e il contributo di A. Donati in questo stesso volume.

nell'ambito di un unico corso, per di più a limitato numero di ore di insegnamento, ma è possibile offrire le basi essenziali della disciplina per fare capire l'importanza della documentazione epigrafica come testimonianza dell'antico e come fonte primaria per la ricostruzione storica.

Attualmente gli obiettivi del nostro corso di base⁸ di Epigrafia latina sono dunque:

- mettere gli studenti in grado di analizzare e comprendere almeno le iscrizioni più semplici;
- far loro acquisire una corretta metodologia di approccio alle iscrizioni;
- sensibilizzare e diffondere maggiormente il senso dell'antico e l'educazione alla conservazione dei beni culturali.

Si è pensato di raggiungere questi scopi operando su due direttrici, da una parte impartendo un gruppo di lezioni teoriche di tipo tradizionale, dall'altra coinvolgendo gli studenti in una attività pratica che li portasse a più diretto contatto con la realtà delle iscrizioni romane e a misurarsi con esse.

Per quanto riguarda le lezioni teoriche si è puntato soprattutto su ciò che i giovani d'oggi possono meglio percepire e che costituisce l'essenza più viva delle epigrafi, cioè l'aspetto della comunicazione⁹. Nelle prime lezioni, seguendo la linea tracciata nei suoi contributi dal Prof. Giancarlo Susini, che qui ricordiamo anche come ineguagliabile docente, si mette in luce la forte esigenza di comunicazione sociale che sottende tutta la produzione epigrafica romana dalla fine dell'età repubblicana ai primi secoli dell'impero¹⁰. Partendo dalla constatazione dell'enorme numero di iscrizioni ancor oggi visibile nei siti e nei musei archeologici, oppure in altri luoghi di conservazione, si risale al concetto di "civiltà dell'epigrafe" e di "messaggio epigrafico", all'osservazione della strettissima connessione fra monumento, testo iscritto e ambientazione dell'epigrafe, per toccare poi il tema dell'alfabetizza-

8. Esiste, per gli studenti interessati, un secondo corso di Epigrafia latina di approfondimento e di natura più tecnica.

9. Su questo aspetto vd. DONATI, A., *Epigrafia romana. La comunicazione nell'antichità*, Bologna 2002.

10. E' appena il caso di ricordare alcuni dei contributi più significativi: SUSINI, G., "Semiologia dell'antico", *Epigraphica* 38, 1976, 5-10; SUSINI, G., "Compitare per via. Antropologia del lettore antico, meglio del lettore romano", *Alma Mater Studiorum* I, 1, 1988, 157-172, entrambi ora in *Epigraphica dilapidata*, Faenza 1997, 71-79 e 157-172; SUSINI, G., *Epigrafia romana*, Roma 1982; SUSINI, G., "Le scritture esposte", CAVALLO, G.; FEDELI, P.; GIARDINA, A. (edd.), *Lo spazio letterario di Roma antica*, II, Roma 1989, 271-305.

zione e della comunicazione scritta nel mondo romano, ricordando il ruolo di stimolo all'apprendimento della scrittura esercitato anche dalle "scritture esposte".

Successivamente, dopo aver dato le basi essenziali dell'onomastica romana, si passa alla esemplificazione, cioè all'analisi, lettura e comprensione di un certo numero di iscrizioni opportunamente scelte, proponendo, nell'ordine, quelle funerarie, votive, celebrative e onorarie. Questo schema permette di affrontare prima le iscrizioni più semplici per procedere gradualmente verso una maggiore complessità; nello stesso tempo consente di offrire un quadro, in senso grosso modo "piramidale", della società romana¹¹, e di evidenziare l'ampia gamma di temi e argomenti toccati dalla produzione epigrafica.

Questo, molto in sintesi, è l'oggetto delle lezioni teoriche; ma per rendere l'insegnamento dell'epigrafia più vivo e concreto, si è pensato di coinvolgere gli studenti in attività pratiche, diverse dalla tradizionale visita guidata al lapidario locale o dalla compilazione di schede identificative delle iscrizioni.

Ci è piaciuta l'idea, scaturita da occasionali esperienze precedenti, di utilizzare mezzi di comunicazione e linguaggi visivi attuali per avvicinare maggiormente i giovani all'antichità, in una parola di usare la tecnologia come "ponte" fra antico e presente¹².

In un primo tempo si è avviata una sperimentazione che si giovava dell'uso del computer e della rete INTERNET, invitando gli studenti a cercare, nei siti-web attinenti la civiltà romana, immagini, repertori e studi riguardanti le iscrizioni. Ma questo metodo, se da un lato si è rivelato utile per aiutare gli studenti a reperire informazioni, edizioni, bibliografia sul patrimonio epigrafico, dall'altro ci è parso meno efficace in quanto spesso nei siti informatici dei luoghi archeologici o dei musei l'attenzione per le iscrizioni è risultata scarsa e affidata a poche riproduzioni fotografiche; comunque in questo modo l'approccio alle epigrafi risulta ancora troppo mediato.

11. ALFÖLDY, G., *Storia sociale dell'antica Roma*, Bologna 1987, 201 ss.

12. Per l'apprendimento attivo e l'uso delle nuove tecnologie nella scuola vd. GALLIA, A., *La storia. Scienza dell'uomo*, Roma 1990, 127 ss.; TALAMO, A. (ed.), *Apprendere con le nuove tecnologie*, Firenze 2000, 69 ss.

Poichè uno dei principi guida dell'insegnamento è quello di insistere sulla necessità della visione autoptica delle lapidi, si è pensato di sperimentare un altro metodo, quello di sollecitare gli studenti ad effettuare in prima persona, con la loro cinepresa, delle riprese filmate di iscrizioni romane. La proposta è stata accolta con molto entusiasmo e numerosi sono stati gli studenti che si sono prestati volontariamente all'esperimento.

Il lavoro si è sviluppato in diverse fasi. Quanto alla prima, l'individuazione della o delle iscrizioni da filmare, si è data completa libertà di scelta agli studenti, con un immediato effetto positivo: gli studenti hanno dovuto rifarsi alla loro esperienza e agli studi precedenti per ricordare dove avevano già visto delle epigrafi, o informarsi, cercare e visitare i luoghi di conservazione, come siti archeologici, musei, lapidari, chiese o edifici con iscrizioni in reimpiego. Ciò ha consentito loro di osservare direttamente delle lapidi e di constatare quanto di antico sia ancora intorno a noi. Questa ricognizione ha portato a formulare una serie di proposte valutate sotto la guida del docente al fine di individuare le iscrizioni più adatte a essere filmate, e per escludere calchi, copie, iscrizioni di età medievale o moderna.

Poi è venuto il momento di effettuare le riprese vere e proprie; per questo erano state date delle direttive precise: l'occhio delle cinepresa, dopo una breve panoramica sul luogo di conservazione finalizzata a prendere nota dell'ambientazione, doveva osservare e indagare il monumento iscritto in modo da evidenziarne tutte le caratteristiche: tipologia, stato di conservazione, apparato decorativo e testo iscritto. Si è insistito sul fatto che le inquadrature dovevano essere lente, effettuate da vari punti di osservazione e non solo in visione frontale: questo è infatti il motivo per cui è stata scelta la cinepresa piuttosto che la macchina fotografica¹³, perchè solo con la cinepresa si può analizzare l'iscrizione come la scruta l'occhio umano, cioè anche muovendosi per rilevare tutte le particolarità visibili con la diversa incidenza della luce, oppure alle diverse distanze, e giungere così alla lettura più chiara possibile dell'epigrafe. Nei filmati che sono stati proiettati al convegno e che sono i meglio riusciti, queste direttive sono state sostanzialmente seguite, e mostrano l'intenzione di cogliere i particolari nel ritornare più volte sulle immagini, nel cercare varie angolazioni e nell'uso

13. Per i problemi concernenti l'uso della macchina fotografica vd. DI STEFANO MANZELLA, I., *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987, 23 ss.

dello zoom per una visione ravvicinata dei dettagli e delle lettere incise.

Altri lavori non hanno raggiunto gli stessi risultati o perchè le riprese sono state effettuate troppo velocemente, o perchè sono risultate molto mosse, oppure ancora perchè qualcuno ha preferito riprendere più a lungo le didascalie del monumento che non l'iscrizione stessa.

Diversi studenti poi hanno presentato una relazione scritta sull'iscrizione filmata, comprendente i dati di identificazione, il confronto con la scheda presente nel *CIL* o in altre pubblicazioni, la spiegazione e il commento del testo.

I filmati presentati sono stati dodici, le riprese sono state effettuate in siti archeologici, come Aquileia, oppure presso chiese o edifici con iscrizioni in reimpiego, come Brisighella, Adria, Catania, oppure ancora all'interno di musei (Padova, Verona, Torcello, Pisa, Bagnacavallo). I filmati sono stati tutti proiettati, spiegati dagli autori e commentati dal docente nel corso di una lezione conclusiva del corso, alla quale hanno partecipato anche gli studenti che non avevano realizzato videocassette, ma che hanno così mostrato il loro interesse per l'attività svolta dai colleghi.

In conclusione ci sembra che, attraverso queste modalità di approccio all'epigrafia e soprattutto

attraverso l'attività pratica descritta, gli studenti abbiano potuto avvicinarsi alle iscrizioni antiche in modo semplice e diretto, senza timori reverenziali, prendendo coscienza che le epigrafi non sono oggetti misteriosi, comprensibili solamente per gli specialisti, ma documenti parlanti, che svelano aspetti diversi e vivi dell'antichità.

Resta da sottolineare l'importanza e le potenzialità che le nuove tecnologie possono rivestire nell'insegnamento; nel nostro caso l'uso della cinepresa, con cui i giovani hanno grande familiarità, sembra dare veramente un aiuto nel concentrare l'attenzione durante l'analisi del monumento epigrafico, consente di cogliere dettagli di iscrizioni o parti di iscrizioni collocati in posizioni disagiate, permette una visione completa e ripetuta del documento iscritto. In effetti l'esperienza didattica descritta può essere affinata: pensiamo in futuro di mettere gli studenti nelle condizioni di utilizzare la videocamera digitale, che consente altre operazioni come archiviare le immagini sul computer, manipolarle per confronti, inserire un commento parlato, creare nuovi filmati con immagini diverse, ecc. Non solo, ma si ha l'impressione che la videocamera digitale possa essere uno strumento efficace nella riproduzione e nell'analisi della documentazione epigrafica anche a livello di ricerca scientifica.